

4 LUGLIO 2018

IL PRESIDENTE ALLEVA APRE LA 13^a CONFERENZA NAZIONALE DI STATISTICA

Con gli interventi di **Giorgio Alleva**, presidente Istat, e **Mariana Kotzeva**, Director General Eurostat, si è aperta questa mattina la 13a Conferenza nazionale di statistica, dal titolo "Dall'incertezza alla decisione consapevole, un percorso da fare insieme". Si tratta del tradizionale momento di confronto fra produttori e utilizzatori dei dati che, secondo le parole del Presidente "rappresenta quest'anno l'occasione per condividere le innovazioni dei metodi e dei prodotti della statistica ufficiale, il rafforzamento del suo ruolo nella società, l'importanza di farlo insieme a tutti gli attori, nazionali e internazionali, che possono contribuire positivamente a questi cambiamenti". "Un evento - ha riferito il Presidente Alleva - apprezzato e ritenuto di forte interesse da parte del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte".

Di seguito i passaggi salienti della relazione introduttiva del Presidente Alleva e dell'intervento del Direttore generale d Eurostat.

Incertezza parola chiave della Conferenza

"L'incertezza, il dubbio, sono il punto di partenza per l'avanzamento delle conoscenze, per la ricerca. E l'avanzamento delle conoscenze non uccide la meraviglia e il mistero. Rispondere a domande apre sempre la prospettiva a nuovi interrogativi, a nuove domande di comprensione". "Arriva infatti sempre un momento in cui il mondo che fino a ieri era familiare appare irricognoscibile: fenomeni che si presentavano vasti e intensi scompaiono, soggetti che erano protagonisti di primo piano impallidiscono e si perdono, mentre ne appaiono e se ne affermano di nuovi, sconosciuti fino ad allora. Cambiano le strutture familiari, cambiano le forme di lavoro, emergono come importanti nuove competenze. Cambia la comunicazione, che ha raggiunto una velocità mai conosciuta prima, che non chiude mai, 24 ore su 24, ed è diretta, da punto a punto, spesso anonima, concisa – nei 140-280 caratteri - e spesso brutale e riduttiva, polarizzata, affidata più all'immagine che al ragionamento, e capace di generare eco dalla portata sconosciuta e incontrollata". "Dal canto nostro, quello dei sistemi statistici ufficiali, l'incertezza è data anche dal fatto che, a mano a mano che i nostri strumenti si affinano, diventiamo anche più consapevoli delle nostre lacune conoscitive, e ci chiediamo se stiamo misurando davvero le cose giuste".

Rafforzare la cooperazione

"Il titolo di questa Conferenza - Dall'incertezza alla decisione consapevole: un percorso da fare insieme - suggerisce qualcosa di più: noi riteniamo che sia sempre più difficile garantire alti livelli di produzione e diffusione (facilità d'accesso e comunicazione sono componenti sempre più rilevanti) senza farlo insieme, rafforzando la cooperazione". "Il programma della Conferenza pone al centro il rafforzamento della cooperazione, sia dal punto di vista tematico, per esempio con la sessione dedicata alla cooperazione internazionale o quella dedicata al censimento della popolazione e delle abitazioni, trasformato in una operazione collettiva e permanente cui collaborano non solo le amministrazioni locali e la rete Sistan, ma

anche fornitori di dati amministrativi; sia nei formati, come negli spazi dedicati alla partnership o in quello che abbiamo chiamato il caffè della statistica, dove si propongono tavoli di incontro tra produttori e utilizzatori”.

Integrazione è la risposta della statistica e dell’Istat ai cambiamenti

“Davanti alla complessità che circonda il nostro agire, gli Istituti di statistica non possono fare altro che innovare e migliorare la loro capacità di adattamento ai cambiamenti. Il motore del nostro cambiamento è la crescita della domanda che ci chiede sostegno in diversi ambiti, nuovi e specifici, a supporto di strategie anche di carattere globale (un esempio su tutti gli indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi dello sviluppo sostenibile). La nostra risposta è il potenziamento dell’offerta statistica, il miglioramento della sua rilevanza e tempestività, in particolare attraverso la ricerca e la sperimentazione”.

“Nel corso dell’ultima conferenza vi abbiamo presentato il programma di modernizzazione dell’Istat, che, allora, stava muovendo i suoi primi passi. Il programma di modernizzazione dell’Istat si muove lungo due direttrici. La prima direttrice è l’opportunità di fare parlare tra loro, finalmente, la pluralità delle fonti a disposizione e cogliere, così, relazioni tra dati e fenomeni che sarebbero rimaste “invisibili”. La parola chiave, qui, è integrazione. La seconda direttrice è il passaggio a un’organizzazione che accentra le funzioni trasversali, in particolare quelle relative alla fase di raccolta e acquisizione dei dati, metodologie e tecnologie per il loro trattamento e imprime una maggiore standardizzazione e efficienza ai processi produttivi”.

“Con i censimenti 2010-2011 abbiamo chiuso la lunga fase della storia della statistica pubblica, caratterizzata da censimenti generali con cadenza decennale, e abbiamo aperto la nuova stagione dei censimenti permanenti della popolazione e delle abitazioni, e delle unità economiche, caratterizzata da rilevazioni continue, a cadenza annuale, biennale e triennale. A differenza del passato, i censimenti permanenti non coinvolgono tutti i cittadini, le imprese e le istituzioni, ma, di volta in volta, un loro campione rappresentativo. La restituzione al Paese dei dati ottenuti è però di tipo censuario: un risultato possibile attraverso l’integrazione tra le fonti amministrative e le indagini”.

Ricerca e sperimentazione, una grande opportunità

“Stiamo studiando i contesti in cui si possono sfruttare fonti non strutturate e innovative, in particolare i Big data. L’utilizzo dei Big Data a supporto della produzione di statistiche ufficiali è infatti da anni al centro dell’agenda europea del network di istituti nazionali di statistica coordinato da Eurostat. Con il cosiddetto “Scheveningen memorandum” del 2013, si è aperta una prospettiva strategica di utilizzo di grandi masse di dati per finalità statistiche, sia in forme integrate con altre fonti, sia come nuova fonte, in sostituzione di quelle che utilizziamo tradizionalmente”.

“Abbiamo anche investito nel miglioramento degli strumenti statistici per la valutazione delle politiche. La domanda, da parte degli utilizzatori istituzionali, si è fatta più serrata e complessa. Alla tradizionale richiesta di informazioni statistiche di elevata qualità, si è infatti accompagnata la domanda di dati e di strumenti per la valutazione delle politiche, alla quale rispondiamo con le analisi realizzate per le audizioni in Parlamento, la pubblicazione di focus specifici, modelli di microsimulazione sulle famiglie, sulle imprese e il modello macro per le previsioni economiche. Considero fra i nostri successi, non solo il nostro saper rispondere in modo tempestivo e rilevante a questa domanda istituzionale, ma anche guidarne l’evoluzione. Penso alla misurazione del benessere, una sperimentazione di indicatori “oltre il Pil”, che è stata capace di affermarsi come riferimento ufficiale della programmazione e della valutazione della politica economica nazionale. L’Italia è il primo paese dell’Unione europea e del G7 a inserire obiettivi di benessere nella programmazione economica. Questo, ovviamente, ci impegna a rilasciare tempestivamente gli indicatori, cosa che ha richiesto all’Istituto il ricorso a dati preliminari e a nuovi modelli statistici per poter fornire informazione utile ai decisori pubblici nella fase di programmazione della politica economica nazionale”.

Il ruolo dell'Istat per l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile

“L'Istat, così come gli altri INS, è chiamato dalle Nazioni unite ad avere un ruolo attivo e di coordinamento nazionale nella produzione dei dati per la nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Quest'anno, con il nuovo rilascio, presentiamo nel corso di questa conferenza anche il primo Rapporto sugli SDGs: una presentazione accurata dei processi che hanno condotto alla scelta degli indicatori, una loro descrizione puntuale e una prima analisi delle tendenze temporali e delle interrelazioni esistenti tra i diversi fenomeni.

Con questo nuovo prodotto vogliamo offrire il nostro contributo non solo come ente produttore di dati ma anche come ente pubblico di ricerca mettendo a disposizione le competenze dei suoi ricercatori e di quelli del Sistan per capire a che punto si colloca il nostro Paese nella strada verso lo sviluppo sostenibile, quali sono le relazioni tra gli obiettivi, le determinanti e gli effetti dei fenomeni rappresentati attraverso gli indicatori. Nel quadro del nuovo ecosistema informativo e del programma di modernizzazione, è naturale pensare il Sistan come un network evoluto e arricchito di nuove partnership per la gestione dell'informazione statistica a livello sistemico.”

Le partnership, un impegno prioritario e strategico

“Sostenere e rilanciare i rapporti di collaborazione con altre Amministrazioni centrali e territoriali diventa allora un impegno prioritario. L'accrescimento professionale che ne deriva garantisce al sistema di irrobustirsi, in una prospettiva di network e di ecosistema informativo digitale. Per l'Istat, rapporti stabili con l'esterno e il coinvolgimento degli stakeholder (governo, ricercatori, cittadini) rappresentano un'opportunità preziosa, grazie alla quale potremo aumentare la rilevanza dell'informazione che produciamo, rispondere a preferenze specifiche e “rivelate”, consolidandoci sempre più nel ruolo di data steward”.

“Abbiamo stipulato molti accordi, su temi di grande rilevanza, che hanno un impatto sui nostri processi produttivi e sulla nostra capacità professionale. L'accordo con i Presidenti del Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati per lo svolgimento delle attività di fornitura di dati ed elaborazioni relativi agli effetti sulla finanza pubblica dei fenomeni economico e sociali è un caso emblematico. Ma non è certamente il solo. L'accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail e Anpal, ha consentito di rispondere all'esigenza di coordinamento dell'informazione sulle dinamiche del mercato del lavoro, valorizzando l'intero patrimonio informativo disponibile e diffondendo dati e analisi integrati, coordinati, non ridondanti e di elevata qualità. Dalla collaborazione con il Dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio è scaturita la progettazione e la pubblicazione del sistema informativo sulla violenza di genere, che integra dati provenienti da diverse fonti. Il protocollo d'Intesa con l'ANAC ha l'obiettivo di contribuire alla conoscenza del fenomeno corruttivo e degli aspetti collegati e di promuovere l'integrità, la trasparenza e la prevenzione della corruzione nel Paese”.

“Nel mutato ecosistema informativo, penso che sia necessario guardare avanti, anche oltre il Sistan. Rafforzando le collaborazioni che già abbiamo in atto, si darà vita a un network evoluto dei soggetti che contribuiscono alla produzione di informazione statistica, che includa, oltre alle Altre autorità nazionali produttrici di statistica pubblica, anche i grandi detentori privati di dati.”

La qualità dei dati, valore aggiunto della statistica ufficiale

“Questa grande abbondanza di accordi è a sua volta la prova della ampiezza senza precedenti che ha raggiunto la domanda di informazione statistica, in particolare quella proveniente dalle istituzioni. La produzione statistica ufficiale risponde a regole condivise a livello europeo e internazionale che definiscono in modo rigoroso caratteristiche e requisiti delle statistiche. In un contesto in cui aumenta la quantità di informazioni a disposizione degli utenti con tutti i rischi che essa comporta, solo il riconoscimento della qualità dei dati può consentire agli utilizzatori di orientarsi nell'oceano dell'informazione”.

“Ecco perché riuscire a comunicare il valore dei dati prodotti dalla statistica ufficiale, facilitandone la riconoscibilità, l'accesso e la comprensione, rappresenta un elemento chiave per accrescere la fiducia nella

statistica ufficiale e promuovere un utilizzo consapevole delle statistiche di qualità. Il programma di rafforzamento quantitativo e qualitativo della capacità di risposta alla domanda d'informazione statistica dell'Istat poggia su tre capisaldi. Il primo è quello della rilevanza e della tempestività dell'informazione statistica, due aspetti indissolubilmente legati tra loro. Tra le dimensioni della qualità statuite dalla normativa europea, il criterio della "rilevanza", cioè del grado con cui le statistiche rispondono alle esigenze attuali e potenziali degli utenti, è quello che più di tutti contribuisce a definire la centralità del loro ruolo. D'altro canto la capacità di rispondere a obiettivi conoscitivi specifici non può prescindere dal farlo in tempi rapidi.

Un fronte questo su cui rischiamo di soffrire la concorrenza di nuovi competitors anche se non sono in grado di garantire un'informazione di qualità. Una risposta agile alla domanda di informazione ci richiede di migliorare i nostri processi decisionali, di utilizzare nuove fonti, di introdurre nuovi metodi di raccolta e di stima. Il secondo fondamento è strettamente collegato al primo, ed è quello della costruzione di un rapporto di fiducia e di fedeltà con i nostri utenti. Il nostro obiettivo è avere un dialogo continuo con persone che ci chiedono informazione, attenzione, competenze e servizi. Occorre stabilire una relazione di lungo termine con clienti affezionati".

"Il terzo caposaldo è quello dell'utilizzabilità, che porta all'attenzione gli open data. Con i "dati aperti" si trasferisce, almeno in parte, agli utenti il potere di produrre informazione statistica. Il tema è ovviamente molto delicato e non consente scorciatoie. Si tratta di mettere a disposizione degli utenti che lo vogliono le competenze specifiche di cui siamo in possesso. I rischi sono evidenti, e vanno da quello della scarsa qualità a quello della distorsione voluta e dell'uso strumentale. Ma sono altrettanto evidenti i potenziali vantaggi: primo fra tutti, quello di disporre di informazioni statistiche più vicine ai luoghi e alle situazioni in cui le decisioni devono essere assunte".

"Per il successo di queste strategie, una condizione irrinunciabile è che anche gli utenti seguano un percorso di sviluppo. Deve crescere la capacità di cittadini, imprese e istituzioni di utilizzare l'informazione statistica, soprattutto nell'ambito dei contesti di decisione e di valutazione concreti dell'attività lavorativa e della vita quotidiana. Le attività che l'Istat mette in campo per assecondare e sostenere questi processi vanno sotto il nome di statistical literacy, cultura statistica. Lo sviluppo di questa capacità è il principale, se non l'unico, antidoto alla deriva della post-verità e delle fake news. Scuole e insegnanti sono partner imprescindibili in questa sfida".

Nel suo intervento, anche **Mariana Kotzeva**, Direttore generale di Eurostat, si è soffermata sull'importanza dell'innovazione per le statistiche ufficiali europee: "In the fast changing world of today, innovation is becoming an indispensable element of the daily production of European official statistics in response to the challenges in the measurement of new phenomena, the digital revolution and emerging data sources". Si è poi congratulata con l'Istituto di statistica italiano per la lunga tradizione di investimenti in ricerca e per l'attiva collaborazione offerta al programma di ricerca del sistema statistico europeo. Ha infine sottolineato il contributo che la 13a Conferenza nazionale di statistica può fornire anche a livello dell'Unione "to move from traditional ways of statistical production to trusted, smart statistics based on the integration of multiple data sources. It will also be an inspiration and supply new ideas for the more efficient communication of official statistics on topics close to European citizens and to strengthening their statistical literacy".